

Note di stabilità finanziaria e vigilanza

N. 18

Dicembre 2019

1	Introduzione e principali conclusioni.....	1
2	I tassi di recupero dei crediti in sofferenza	3
3	Le sofferenze chiuse: ammontare e tempi di smaltimento	8
Riquadro		
	I prezzi delle cessioni di sofferenze nel 2018	5

*I contributi pubblicati nella serie
“Note di stabilità finanziaria e
vigilanza” riflettono le opinioni
degli autori e non impegnano
la responsabilità della
Banca d'Italia*

I tassi di recupero delle sofferenze nel 2018

*A.L. Fischetto – I. Guida – A. Rendina
G. Santini – M. Scotto di Carlo **

1. Introduzione e principali conclusioni

Questa nota aggiorna al 2018 le stime sui tassi di recupero delle sofferenze già pubblicate per gli anni dal 2006 al 2017¹. Inoltre, la nota illustra i risultati dell'indagine annuale sulle cessioni di crediti classificati a sofferenza condotta a partire dal 2016 dalla Banca d'Italia. I dati, insieme ad alcune disaggregazioni di dettaglio commentate ma non riportate nel testo, vengono resi disponibili in formato elettronico.

Dall'analisi emergono i seguenti principali risultati.

- **Nel 2018 l'ammontare lordo delle sofferenze eliminate dai bilanci bancari** (“chiuso” in quanto segue) **è ulteriormente aumentato**, raggiungendo i 78 miliardi (43 nel 2017, 17 nel 2016). La crescita è interamente riconducibile alle cessioni sul mercato, aumentate da 33 a 67 miliardi²; le sofferenze chiuse per via ordinaria sono rimaste sostanzialmente costanti intorno a 11 miliardi. Il controvalore delle posizioni chiuse si è confermato superiore a quello dei nuovi ingressi in sofferenza (19 miliardi), anche per effetto della riduzione di questi ultimi.

* Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria.
Si ringraziano Paolo Angelini, Marcello Bofondi, Alessio De Vincenzo, Bruna Szego e Ciro Vacca per aver letto diverse versioni preliminari della nota, fornendo utili suggerimenti.

¹ F. Ciocchetta, F.M. Conti, R. De Luca, I. Guida, A. Rendina, G. Santini, *I tassi di recupero delle sofferenze*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 7, gennaio 2017 e F. M. Conti, I. Guida, A. Rendina e G. Santini, *“I tassi di recupero delle sofferenze nel 2016”*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 11, novembre 2017, A. L. Fischetto, I. Guida, A. Rendina, G. Santini, M. Scotto di Carlo *“I tassi di recupero delle sofferenze nel 2017”*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 13, dicembre 2018.

² La data di chiusura e cessione delle sofferenze si riferisce a quella di deconsolidamento contabile. Gli ammontari delle sofferenze cedute indicati in questa nota differiscono, quindi, da quelli riportati in altre pubblicazioni della Banca d'Italia nelle quali l'ammontare complessivo delle posizioni cedute è calcolato in base all'anno di finalizzazione dell'operazione, che non sempre coincide con quello di cancellazione dal bilancio.

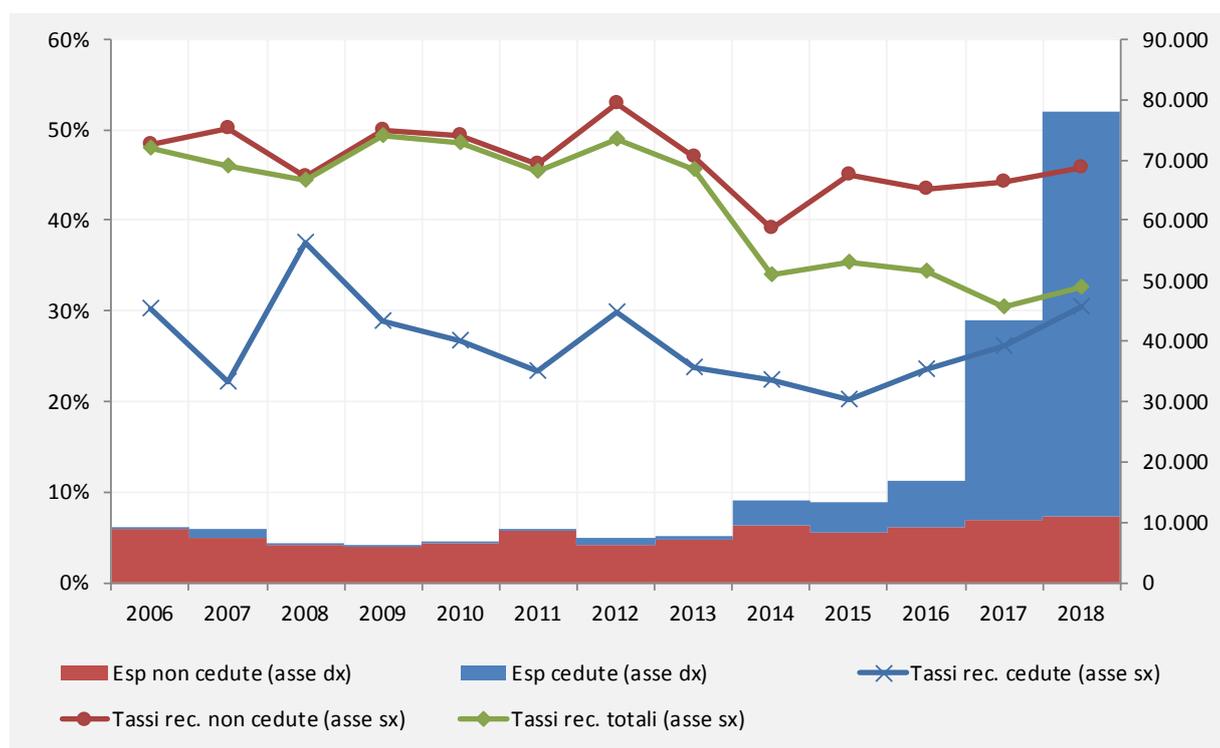
- **Sono cresciuti sia i tassi di recupero delle posizioni in sofferenza cedute** (dal 26% al 30%) **sia quelli delle sofferenze chiuse mediante procedure ordinarie** (dal 44% al 46%); il differenziale nei recuperi tra cessioni e procedure ordinarie si mantiene elevato. Nonostante la quota delle cessioni sul mercato sia aumentata (86% del totale, contro 76% nel 2017), il **tasso di recupero totale è cresciuto al 33%** (30% nel 2017).
- **Il tasso medio di recupero sulle sofferenze assistite da garanzie reali è stato pari al 38%**, risultando in aumento sulle posizioni oggetto di cessione (dal 33% al 35%) e in diminuzione su quelle chiuse mediante procedure ordinarie (dal 55% al 52%).
- **Per le posizioni non assistite da garanzie reali il tasso medio di recupero è risultato pari al 22%**. Esso è aumentato sia sulle sofferenze cedute (dal 18% al 19%) sia su quelle oggetto di procedure di recupero ordinarie (dal 31% al 36%).
- **È significativamente cresciuta la velocità di smaltimento delle sofferenze.** Il rapporto tra l'ammontare delle posizioni chiuse nell'anno e lo stock esistente all'inizio del periodo, che aveva toccato il minimo nel 2013 (6%), ha raggiunto il 50% nel 2018 (23% nel 2017).
- **Il prezzo delle sofferenze cedute nel 2018**, ricavato sulla base della rilevazione annuale condotta dal 2016 su un campione molto ampio di operazioni, **è aumentato al 23% dell'esposizione lorda di bilancio al momento della cessione** (17% nel 2017). Il prezzo è stato mediamente pari al 34% per le sofferenze assistite da garanzie reali e al 10% per le altre. Si rammenta che parte della differenza tra tassi di recupero sulle sofferenze cedute e prezzi di cessione deriva dal fatto che i primi (più elevati) tengono anche conto dei flussi (recuperi "parziali") incassati dalle banche nel periodo precedente la chiusura della posizione. Nel complesso, l'evidenza riveniente da questa indagine si conferma in linea con i risultati ricavati dalla Centrale dei rischi, illustrati nei punti precedenti.

2. I tassi di recupero dei crediti in sofferenza³

Nel 2018 l'ammontare delle sofferenze chiuse è cresciuto considerevolmente per effetto dell'aumento delle cessioni

Nel 2018 l'ammontare totale delle posizioni in sofferenza chiuse ha raggiunto un nuovo massimo⁴ (78 miliardi), superiore di 1,8 volte all'importo registrato nel 2017 (43 miliardi). L'aumento, che ha interessato sia le banche significative sia le meno significative, è riconducibile quasi esclusivamente alle cessioni, che sono state pari a circa 67 miliardi, importo doppio rispetto a quello osservato nel 2017 (33 miliardi); il loro peso sul totale delle posizioni chiuse è cresciuto considerevolmente, raggiungendo l'86% (fig. 1 e tav. 1; tav. A1 nell'appendice elettronica).

Fig. 1 – Tasso di recupero e controvalore delle posizioni in sofferenza per anno e tipologia di chiusura della posizione
(valori percentuali e importi in milioni)



Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

Le banche hanno aumentato il ricorso a operazioni di cartolarizzazione e nella maggior parte dei casi si sono avvalse della GACS, che ha consentito di raggiungere una platea più ampia di investitori accrescendo, per tale via, la dimensione delle operazioni. Nell'anno le principali operazioni sono state concluse dal gruppo Monte dei Paschi di Siena e dal gruppo Intesa Sanpaolo per complessivi 35 miliardi; nel 2017 la principale operazione era stata conclusa dal gruppo UniCredit per circa 18 miliardi.

L'ammontare delle posizioni chiuse in via ordinaria è risultato stabile rispetto al 2017, attestandosi a circa 11 miliardi.

³ Gli importi delle sofferenze riportati nella tavole di questa nota potrebbero non corrispondere ai valori riportati in altre pubblicazioni della Banca d'Italia, come spiegato nell'Appendice metodologica della nota "I tassi di recupero delle sofferenze", Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 7, gennaio 2017.

⁴ Il 2006 è il primo anno da cui sono disponibili le informazioni per il calcolo dei tassi di recupero sulle sofferenze.

**Tav. 1 – Tassi di recupero per tipologia di chiusura:
recuperi in via ordinaria e attraverso cessione sul mercato**
(numero di posizioni, milioni di euro e valori percentuali)

Anno di uscita	TOTALE		di cui: posizioni non oggetto di cessione		di cui: posizioni cedute a terzi sul mercato				
	Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse	
		Importo (€/mln)	Numero		Importo (€/mln)	Numero		Importo (€/mln)	Numero
2006	48,0	9.039	198.588	48,4	8.803	183.345	30,2	236	15.243
2007	46,0	8.742	161.209	50,1	7.443	135.983	22,1	1.299	25.226
2008	44,4	6.580	123.615	44,8	6.225	110.509	37,4	355	13.106
2009	49,3	6.109	133.976	50,0	5.893	117.707	28,9	216	16.269
2010	48,6	6.667	128.168	49,3	6.454	108.591	26,7	213	19.577
2011	45,4	8.718	145.538	46,1	8.442	127.922	23,3	276	17.616
2012	49,0	7.472	128.653	53,0	6.207	102.510	29,8	1.266	26.143
2013	45,5	7.683	112.331	46,9	7.229	96.714	23,8	454	15.617
2014	34,0	13.613	287.685	39,0	9.463	241.056	22,4	4.150	46.629
2015	35,4	13.258	257.965	44,9	8.157	180.898	20,3	5.101	77.067
2016	34,5	16.712	278.584	43,5	9.155	99.925	23,5	7.557	178.659
2017	30,4	43.360	370.741	44,3	10.349	110.205	26,1	33.011	260.536
2018	32,6	78.017	441.621	45,9	10.794	92.919	30,4	67.223	348.702
Totale		225.970	2.768.674		104.614	1.708.284		121.356	1.060.390
Media	36,4	17.382	212.975	46,2	8.047	131.406	28,0	9.335	81.568

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

Rispetto agli anni precedenti, nel 2018 è aumentato considerevolmente il controvalore delle posizioni chiuse assistite da garanzie reali⁵: il loro peso sul totale ha raggiunto il 68% nel 2018 rispetto al 53% nel 2017 e al 47% nel 2016 (tav. A1). L'aumento è più marcato per le posizioni cedute, per le quali l'incidenza delle posizioni assistite da garanzie reali è stata del 70% nel 2018 (52% nel 2017).

Relativamente alla composizione tra imprese e famiglie, il 2018 si conferma in linea con gli anni precedenti: oltre l'80% del controvalore delle posizioni chiuse è nei confronti di imprese (tav. A4 nell'appendice elettronica).

Nel 2018 il tasso di recupero delle posizioni cedute sul mercato è aumentato di circa 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente (dal 26% al 30%), nonostante i volumi ceduti siano raddoppiati. L'incremento del tasso ha interessato sia le posizioni assistite da garanzie reali sia le altre.

Sulla base della rilevazione annuale condotta da Banca d'Italia sulle operazioni di cessione per un ampio campione di banche, nel 2018 il prezzo, espresso in percentuale del valore lordo di bilancio al momento della cessione, è stato pari al 23%, in aumento rispetto agli anni precedenti (cfr. il riquadro *I prezzi delle cessioni di sofferenze nel 2018*)⁶.

⁵ I crediti assistiti da garanzie reali sono quelli assistiti – in tutto o in parte – dalle seguenti tipologie di garanzie reali segnalate in Centrale dei rischi: pegno, ipoteca e privilegio. Gli altri crediti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

⁶ I tassi di recupero delle posizioni cedute differiscono dai prezzi di cessione risultando più elevati in quanto tengono conto anche dei flussi (recuperi "parziali") incassati dalle banche nel periodo precedente la cessione della posizione. Le informazioni disponibili nella Centrale dei rischi non permettono di distinguere i recuperi conseguiti durante la vita del credito dal prezzo di cessione realizzato.

Il tasso di recupero è cresciuto sia per le posizioni cedute sul mercato sia per quelle chiuse in via ordinaria

Il tasso di recupero sulle posizioni chiuse mediante procedure ordinarie è aumentato dal 44% al 46%. Tale aumento è riconducibile sia alla maggiore quota di posizioni chiuse assistite da garanzia reale sia al miglior tasso di recupero sulle posizioni prive di garanzia.

Il differenziale tra il tasso di recupero registrato per le posizioni chiuse in via ordinaria e quelle cedute si è notevolmente ridotto negli ultimi anni, passando dai 25 punti percentuali del 2015 ai 15 del 2018. La riduzione è principalmente dovuta all'aumento del tasso di recupero sulle posizioni oggetto di cessione (sia quelle assistite sia quelle non assistite da garanzie reali).

Il tasso di recupero medio sul totale dei crediti in sofferenza chiusi nel 2018 si è attestato al 33%, circa 2 punti percentuali in più rispetto al 2017. Il maggior peso delle cessioni è stato più che compensato dall'aumento dei tassi di recupero sia sulle posizioni cedute sia su quelle chiuse in via ordinaria. Qualora l'incidenza delle posizioni cedute sul mercato fosse rimasta analoga a quella del 2017, l'aumento del tasso medio di recupero sarebbe stato di quasi 4 punti percentuali.

Come evidenziato in precedenti analisi⁷, anche nel 2018 i tassi di recupero si differenziano significativamente da banca a banca, confermando che molti intermediari tuttora presentano ampi margini di miglioramento nei loro processi di gestione e di recupero delle sofferenze.

Il tasso di recupero medio è stato pari al 33%

I PREZZI DELLE CESSIONI DI SOFFERENZE NEL 2018

Al fine di avere indicazioni sui prezzi di cessione delle sofferenze, dal 2016 la Banca d'Italia ha avviato una rilevazione presso un campione rappresentativo di banche. All'ultima rilevazione hanno partecipato banche cui fa capo il 98% dei crediti deteriorati lordi del sistema bancario italiano a fine 2018.

Nel 2018 il prezzo medio delle sofferenze cedute è stato pari al 23% dell'esposizione lorda di bilancio al momento della cessione, in aumento rispetto agli anni precedenti per effetto dell'incremento dei prezzi di cessione delle posizioni assistite da garanzie reali (dal 26% al 34%). I prezzi di cessione delle altre posizioni sono rimasti stabili al 10% (Tav. A).

Tav. A – Prezzi delle sofferenze cedute per tipologia di garanzia
(valori percentuali)

	Totale	Esposizioni assistite da garanzie reali	Esposizioni non assistite da garanzie reali
2016	14,9	30,5	9,1
2017	16,5^(*)	26,2 ^(*)	9,9 ^(*)
2018	23,1	33,8	10,0

(*) Al netto dell'operazione FINO, i prezzi medi delle posizioni assistite o meno da garanzia reale sono stati rispettivamente pari al 33% e 9,2%; il prezzo medio totale è stato del 20,4%.

⁷ F. Ciochetta, F.M. Conti, R. De Luca, I. Guida, A. Rendina, G. Santini, *I tassi di recupero delle sofferenze*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 7, gennaio 2017.

L'anzianità media delle sofferenze cedute è risultata leggermente superiore a 5 anni, in crescita sia per le posizioni assistite da garanzie reali sia per quelle prive di garanzie reali.

Al crescere dell'anzianità media delle posizioni il prezzo di cessione diminuisce: per le operazioni con anzianità maggiore di 5 anni, che nel 2018 hanno rappresentato circa il 50% del totale, il prezzo medio è risultato pari al 20%, mentre è risultato pari al 30% per quelle con anzianità inferiore a 2 anni (Tav. B). Nel 2018 la differenza nei prezzi si è ridotta a seguito dell'aumento del prezzo medio di cessione delle posizioni con anzianità di classificazione a sofferenza superiore a 2 anni.

I prezzi medi delle cessioni di sofferenze assistite da garanzia reale sono stati pari al 36% per le esposizioni con anzianità inferiore a 2 anni e al 34% per quelle con anzianità superiore a 3 anni. Per le esposizioni non assistite da garanzie reali, il prezzo è stato del 18% per le esposizioni con anzianità inferiore a 2 anni, del 14% per quelle con anzianità tra 3 e 5 anni e dell'8% per le esposizioni con anzianità superiore a 5 anni.

Tav. B – Prezzi di cessione delle sofferenze con e prive di garanzie reali suddivisi per classi di anzianità (valori percentuali)

Anzianità (anni)	Totale esposizioni			Esposizioni assistite da garanzie reali			Esposizioni non assistite da garanzie reali		
	0-2	3-5	>5	0-2	3-5	>5	0-2	3-5	>5
2017	32,3	16,1	11,3	61,1 ^(*)	24,8	21,9	17,6	9,8	6,8
2018	29,6	26,4	19,5	35,9	33,9	33,5	17,9	14,0	7,5

(*) Il prezzo elevato registrato nel cluster di anzianità 0-2 anni nel 2017 è determinato da alcune cessioni di immobili di prestigio.

I tassi di recupero delle sofferenze assistite da garanzia reale rimangono significativamente superiori a quelli delle altre posizioni

2.1 Posizioni assistite da garanzie reali vs altre posizioni. – Il tasso medio di recupero delle sofferenze assistite da garanzie reali è lievemente sceso al 38% (dal 39% nel 2017; tav. A3) per effetto del maggior peso delle cessioni a terzi. Queste ultime hanno comunque registrato un incremento del tasso di recupero (36% nel 2018 contro il 33% nel 2017; tav. A2). È risultato invece in diminuzione di oltre 2 punti percentuali il tasso di recupero delle posizioni chiuse mediante procedure ordinarie (52%).

Per le posizioni non assistite da garanzia reale il tasso di recupero è aumentato di quasi un punto percentuale, al 22% (tav. A3), grazie all'incremento di quello sulle posizioni chiuse in via ordinaria (36% nel 2018 contro il 31% nel 2017; tav. A2).

2.2 Crediti a imprese e famiglie. – Nel 2018 il tasso di recupero dei crediti in sofferenza verso imprese è lievemente cresciuto al 30% (29% nel 2017)⁸. È aumentato il tasso di recupero delle posizioni verso famiglie (passato dal 38% al 43%) in ragione del più elevato recupero ottenuto sulle cessioni a terzi (assistite e non da garanzie reali).

⁸ La crescita del tasso di recupero si è osservata sia sulle posizioni cedute sia su quelle chiuse in via ordinaria. Per le prime l'aumento ha riguardato sia le posizioni assistite da garanzia reale sia le altre. Per le posizioni chiuse in via ordinaria il tasso di recupero è cresciuto solo per le posizioni non garantite (tavv. A8 e A10).

2.3 Tassi di recupero per anzianità delle sofferenze. – In linea con quanto già evidenziato per i prezzi di cessione, anche per le posizioni chiuse in via ordinaria il tasso di recupero si riduce all'aumentare dell'anzianità media di classificazione a sofferenza (tav. 2)⁹. Tale fenomeno è più marcato per le posizioni assistite da garanzia reale.

Nel 2018 il tasso di recupero medio delle posizioni chiuse in via ordinaria assistite da garanzia reale con anzianità di classificazione a sofferenza fino a 2 anni è stato 21 punti percentuali superiore a quello delle posizioni con anzianità superiore a 5 anni (63% contro il 42%). Per le sofferenze non assistite da garanzia reale il differenziale è stato di 15 punti percentuali (45% contro il 30%). Indicazioni analoghe si ricavano per i tassi di recupero registrati nel 2017 e nel 2016.

Oltre il 40% del controvalore delle posizioni chiuse in via ordinaria nel 2018 (assistite o meno da garanzie reali) presentava un'anzianità superiore a 5 anni; la restante quota è distribuita abbastanza equamente nelle fasce di anzianità inferiore (0-2 e 3-5 anni). Nel confronto tra i diversi anni della rilevazione, la distribuzione per fasce di anzianità del controvalore delle posizioni chiuse e dei rispettivi tassi di recupero si è mantenuta relativamente costante (tav. 2).

Tav. 2 – Tasso di recupero delle posizioni non oggetto di cessione per anzianità di classificazione a sofferenza e presenza di garanzie reali
(milioni di euro e valori percentuali)

Anno di uscita	Anzianità ¹	Presenza di garanzie reali		Assenza di garanzie reali	
		Importo (€/mln)	Tasso di recupero (%)	Importo (€/mln)	Tasso di recupero (%)
2016	0-2 anni	1.375	68,9	1.144	45,4
	3-5 anni	1.271	54,5	1.044	34,6
	>5 anni	2.193	43,5	2.127	24,0
	Totale	4.840	53,6	4.315	32,2
2017	0-2 anni	1.529	68,5	1.196	40,6
	3-5 anni	1.546	59,3	1.108	31,7
	>5 anni	2.760	44,2	2.210	25,4
	Totale	5.834	54,6	4.515	31,0
2018	0-2 anni	1.625	63,5	1.071	44,8
	3-5 anni	1.963	57,9	974	40,4
	>5 anni	2.844	42,4	2.317	30,3
	Totale	6.432	52,4	4.363	36,1

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La distribuzione delle posizioni chiuse per classe di anzianità è basata sulla conversione all'intero più vicino (in anni) del tempo di recupero per la chiusura della posizione (ad esempio la classe '3-5 anni' include tutte le posizioni chiuse con anzianità compresa tra 2,5 e 5,5 anni).

⁹ Il fenomeno considera anche l'impatto dell'attualizzazione delle somme recuperate. In proposito, si osserva che le tavole non rappresentano delle reali curve di recupero in funzione dell'anzianità della posizione. Dalla Centrale dei rischi, infatti, si può desumere quanto viene mediamente recuperato su posizioni chiuse dopo un certo numero di anni, ma non la distribuzione temporale dei recuperi. Si rammenta che i tassi di recupero delle varie classi di anzianità sono comunque confrontabili, in quanto sono attualizzati.

Nel 2018 l'ammontare dei nuovi ingressi in sofferenza è stato quattro volte inferiore a quello delle posizioni chiuse

3. Le sofferenze chiuse: ammontare e tempi di smaltimento

Nel 2018 il numero delle posizioni chiuse¹⁰ è salito ulteriormente, attestandosi a circa 442.000, contro una media annua di circa 193.000 nel periodo 2006-2017 (tav. 3). L'ammontare di nuove posizioni classificato in sofferenza è stato 4 volte inferiore rispetto a quello delle posizioni chiuse e il relativo importo ha raggiunto il minimo dal 2009 (19 miliardi)¹¹.

Indicazioni di rilievo emergono anche dall'evoluzione della quota delle posizioni a sofferenza che vengono chiuse nell'anno, calcolata come rapporto tra l'ammontare delle posizioni chiuse e l'importo complessivo in essere all'inizio del periodo. Tale quota, scesa gradualmente fino al 6% nel 2013, ha raggiunto il 50% nel 2018 (23% nel 2017; tav. 3). Tale dinamica è riconducibile ai notevoli progressi delle banche nell'attività di chiusura di posizioni in sofferenza, che si sono riflessi anche in una contrazione delle posizioni in essere classificate a sofferenza. La riduzione dello stock è stata in parte determinata dal trasferimento a società a partecipazione pubblica di esposizioni classificate a sofferenza in capo a banche poste in risoluzione o oggetto di operazioni di salvataggio, escluse dal perimetro di analisi.

Tav. 3 – Numerosità e importo delle sofferenze chiuse e in essere
(dati annuali; numeri, importi in milioni di euro e valori percentuali)

Anno	Posizioni Chiuse (per anno di chiusura)		Posizioni Entrate (per anno di ingresso)		Posizioni in essere a inizio anno		Posizioni chiuse / posizioni in essere a inizio anno	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
2006	198.588	9.039	196.212	10.482	580.568	46.922	34,2%	19,3%
2007	161.209	8.742	202.515	8.649	578.192	48.365	27,9%	18,1%
2008	123.615	6.580	185.319	12.593	619.498	48.273	20,0%	13,6%
2009	133.976	6.109	240.441	21.668	681.202	54.285	19,7%	11,3%
2010	128.168	6.667	257.067	22.096	787.667	69.844	16,3%	9,5%
2011	145.538	8.718	228.639	24.531	916.566	85.273	15,9%	10,2%
2012	128.653	7.472	246.428	25.029	999.667	101.086	12,9%	7,4%
2013	112.331	7.683	229.739	31.831	1.117.442	118.642	10,1%	6,5%
2014	287.685	13.613	283.987	34.322	1.234.850	142.789	23,3%	9,5%
2015	257.965	13.258	307.554	31.146	1.231.152	163.499	21,0%	8,1%
2016	278.584	16.712	273.338	27.019	1.280.741	181.387	21,8%	9,2%
2017	370.741	43.360	254.228	23.495	1.275.495	191.694	29,1%	22,6%
2018	441.621	78.017	188.466	19.004	874.140 ¹	157.721 ¹	50,5%	49,5%
Totale	2.768.674	225.970	3.093.933	291.865				
Media	212.975	17.382	237.995	22.451	936.706	108.445	23,3%	15,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) Il dato del 2018 risente del trasferimento di posizioni in sofferenza a società a partecipazione pubblica.

¹⁰ Il conteggio del numero di posizioni si basa sulla rilevazione del numero di censiti a livello di gruppo bancario, i quali non vengono più segnalati in Centrale dei rischi a seguito della chiusura della posizione. Il valore non rappresenta, quindi, il numero di linee di credito aperte o chiuse nel periodo.

¹¹ Si ricorda che la rilevazione riguarda le segnalazioni dei soli intermediari bancari individuali e degli enti (banche e finanziarie) appartenenti a gruppi bancari partecipanti alla Centrale dei rischi. Sono escluse le filiazioni di banche estere, le finanziarie e/o banche specializzate nel leasing o nell'attività di recupero crediti, nonché le banche poste in risoluzione o in situazioni equiparabili.

Prosegue il miglioramento in atto dal 2015 sul fronte dei tempi di smaltimento delle sofferenze, principalmente per effetto delle maggiori cessioni sul mercato. In particolare, per le posizioni aperte nel 2016, ultimo anno per il quale si può valutare il tasso di smaltimento a due anni, il numero di posizioni chiuse entro un biennio dall'ingresso a sofferenza è stato pari al 67%, in aumento rispetto al dato registrato lo scorso anno (tav. 4).

Tav. 4 – Quota delle posizioni chiuse entro 1, 2 ... 6 anni dall'ingresso a sofferenza
(valori percentuali; per numero di posizioni)

Anno di ingresso	entro 1 anno ¹	entro 2 anni	entro 3 anni	entro 4 anni	entro 5 anni	entro 6 anni
2006	47	59	66	71	73	76
2007	41	53	58	65	66	69
2008	32	39	49	54	56	60
2009	30	41	50	56	65	72
2010	24	34	40	54	62	65
2011	24	39	48	56	60	76
2012	20	34	43	47	66	79
2013	21	38	42	64	80	
2014	26	32	65	79		
2015	38	58	74			
2016	38	67				
2017	47					

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La distribuzione delle posizioni chiuse entro 1, 2 ... 6 anni è basata sulla conversione all'intero più vicino del tempo di recupero per la chiusura della posizione (ad esempio la classe 'entro 1 anno' considera tutte le posizioni che sono chiuse entro 1,5 anni dall'ingresso a sofferenza; la classe 'entro 2 anni' tutte le posizioni che sono chiuse entro 2,5 anni).